

Questo è il primo numero dell'undicesimo anno di vita della rivista TD ed ha una particolarità rispetto agli altri 30 numeri che lo hanno preceduto: nessun articolo è scritto da un ricercatore dell'ITD/CNR o da persone che collaborano con l'ITD. È la prima volta che succede e non è un caso, considerando anche il fatto che altrettanti articoli di esterni all'istituto sono in attesa di pubblicazione sui prossimi numeri. È un segnale. Un numero crescente di ricercatori sente il bisogno di divulgare i risultati di ricerche che sono in qualche modo identificate come tipiche del settore delle TD. È un segnale che indica che il settore delle tecnologie didattiche sembra uscire da quella fase pre-paradigmatica che lo ha caratterizzato finora, per assumere la caratteristica di un'area di ricerca con una sua autonomia dignità. I vasti programmi di formazione degli insegnanti in servizio che fanno esplicito riferimento alle tecnologie didattiche sono un altro segnale che indicano la rilevanza strategica di questo settore per l'innovazione scolastica. Il crescente numero di articoli di buona qualità ricevuti indica che la nostra rivista sta diventando un importante punto di riferimento per i ricercatori che operano in questo settore. Dopo una prima ed appena conclusa ristrutturazione, il CNR è di nuovo in una fase di profondo rinnovamento di cui è difficile prevedere gli esiti. Sarebbe molto strano se proprio ora l'Istituto venisse ridimensionato.

Ma veniamo ai contenuti. Il numero si apre con la descrizione di una ricerca condotta da Valeria Biasi, Paolo Bonaiuto e Pierluigi Cordellieri del Dipartimento di Psicologia dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", che cerca di indagare quale sia la relazione tra la qualità estetica di un filmato didattico, e più in generale di una comunicazione multimediale, e l'apprendimento dei contenuti oggetto di quella comunicazione.

Stefano Gaeta dell'Università Cattolica di Milano nel suo articolo sulla semiotica del libro elettronico affronta il tema delle trasformazioni delle tecnologie della scrittura e delle conseguenti modifiche degli schemi cognitivi della lettura e della rappresentazione del testo scritto.

Jose G. Rita Mangione dell'Università di Firenze e Manuela Pegoraro del Centro METID - Politecnico di Milano descrivono un'indagine sulla percezione della presenza mediata dalle nuove tecnologie a partire da una precisa esperienza di apprendimento, nel contesto di uno specifico master universitario.

Antonio De Prisco del Dipartimento di Linguistica, Letteratura e Scienze della Comunicazione, Università di Verona mostra come le ICT possano essere usate in un settore apparentemente molto distante dalle tecnologie come quello della critica del testo, ricreando per gli studenti le stesse condizioni in cui si trovano ad operare gli studiosi.

Lorenzo Cantoni dell'Università della Svizzera italiana (Lugano), Ignazio Cantoni, Evelyn Gobbo e Aldo Torrebruno del Politecnico di Milano hanno condotto un'analisi quali-quantitativa di interviste in profondità, realizzate con dieci insegnanti di scuola elementare con una grande esperienza d'uso delle nuove tecnologie con i bambini. Questo studio ha permesso di disegnare una mappa degli aspetti e dei problemi particolarmente rilevanti in questo tipo di esperienze didattiche.

Il learning object e la condivisione dei materiali didattici sono l'argomento affrontato da Corrado Petrucco di Scienze della Formazione dell'Università di Padova. Questo articolo non solo offre un'ampia panoramica degli standard oggi esistenti, ma presenta anche alcuni dei problemi posti dall'emergere di questi nuovi oggetti d'apprendimento.

*Vittorio Midoro*